



INTERPRETARE LE RISORSE CULTURALI: PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE NEL PARTINICESE, NEL CORLEONESE E SUI MONTI SICANI

Daniele Ronsivalle(*)

(*) Università degli Studi di Palermo (Dipartimento Città e Territorio, via dei Cartari 19b Palermo, 09160790322, daniele.ronsivalle@unipa.it)

Le metodologie dell'interpretation planning costituiscono ad oggi, per le realtà territoriali della Sicilia, un'occasione di approccio innovativo alle questioni del paesaggio che non è stata ancora colta in sede istituzionale.

Negli ultimi anni, infatti, la Regione Siciliana, nel riattivare i processi di pianificazione paesaggistica, non ha fornito criteri univoci per definire in che modo gli obiettivi di qualità paesaggistica indicati dalla Convenzione Europea del Paesaggio possano trasformarsi in concreti interventi di trasformazione e sviluppo.

In questo contesto, tuttavia, sono state condotte alcune sperimentazioni nell'area del Partinicese, del Corleonese e dei Monti Sicani, sotto la responsabilità tecnica della Soprintendenza ai Bb.Cc.Aa. di Palermo e il coordinamento scientifico di Maurizio Carta, che hanno permesso di costruire un quadro di "temi di interpretazione" dei paesaggi locali sulla base di un quadro normativo di compatibilità paesaggistiche.

Le "unità di interpretazione" individuate e il "tema di interpretazione" selezionato rappresentano, all'interno del processo di pianificazione paesaggistica, l'output propositivo e proattivo su cui costruire scenari di sviluppo condiviso.

Il contributo valuta l'opportunità che le risorse culturali del territorio e il paesaggio possano giocare un ruolo trainante dello sviluppo di molti territori a sviluppo lento – come quelli oggetto del contributo – in cui l'assenza di consapevolezza delle potenzialità locali e dell'identità dei luoghi genera condizioni di conflitto che possono essere risolte solo attraverso azioni comunicative e dialogiche.

1. Il contesto istituzionale di riferimento

La Regione Siciliana, dopo la pubblicazione del Decreto Assessoriale del 1999 che tramutava in provvedimento legislativo le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, ha avviato la stagione della redazione dei cosiddetti *Piani d'ambito* demandando alle Soprintendenze ai Beni Culturali – con competenza provinciale – il compito di produrre gli strumenti di pianificazione del paesaggio.

Tre elementi nuovi in quegli anni intervengono a modificare lo *status quo*. In ordine cronologico:

1. la Convenzione Europea del Paesaggio che, come è noto, introduce concetti nuovi, riconducendo alla unitarietà della visione sulle questioni della conservazione, della valorizzazione e della trasformazione del paesaggio e alla
2. la presenza all'interno della programmazione dei Fondi Strutturali della Regione Siciliana (POR Sicilia 2000-2006) di una specifica misura per il completamento della pianificazione del paesaggio a valere sull'Asse 2 *Patrimonio Culturale*;
3. il Codice dei Beni Culturali che ridisegna i contenuti del piano (ora nuovamente detto *paesaggistico*) ponendo come obiettivo finale il raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica e saldando in sequenza la tutela, la valorizzazione e la trasformazione compatibile.

In questo contesto la gestione della pianificazione paesaggistica, affidata alle Soprintendenze ai Beni Culturali ha comportato ulteriori riflessioni sulla necessità di riaggregare gli ambiti di paesaggio definiti al livello regionale: gli ambiti delle Linee Guida, infatti, erano definiti sulla base di considerazioni di tipo morfologico, senza nessuna forma di correzione *a posteriori* basata sulla articolazione amministrativa provinciale e comunale. La lunga casistica di *enclaves* di ambiti di paesaggio separate su più province o di



comuni su cui insistono più ambiti regionali di paesaggio ha reso necessario la riarticolazione dei paesaggi sulla base di competenze puramente tecnico-amministrative.

Questa riaggregazione, nel territorio di competenze della Soprintendenza ai Bb.Cc. di Palermo, ha determinato l'unificazione di una consistente porzione dell'Ambito 3 delle Colline del Trapanese con l'Ambito 5 dei Rilievi dei Monti Sicani (interessato parzialmente anche dal progetto di istituzione del quinto parco naturale regionale) che ha consentito di rendere più esplicita la rilevanza del contesto territoriale e paesaggistico del corleonese e dell'alto corso del Belice, di grande rilievo, altrimenti taciuto nel percorso di pianificazione del paesaggio tracciato nel decennio precedente.

Questo territorio definito "del partinicese, del corelonese e dei rilievi dei monti Sicani" è stato oggetto della redazione del Piano Territoriale Paesaggistico¹ e, secondo la traccia segnata dal nuovo contesto istituzionale, ha tenuto conto degli aspetti innovativi che il piano paesaggistico deve contenere sperimentando strumenti e modalità operative innovative.

2. La metodologia: interpretazione e ri-generazione del paesaggio

La visione proattiva che lega tutela, valorizzazione e trasformazione coerente con le risorse culturali e paesaggistiche presenti nella vasta area del partinicese, del corelonese e dei Sicani ha guidato il gruppo di lavoro verso la redazione di un *piano di interpretazione*, rappresentati nella sperimentazione condotta nel 1999 anche da chi scrive (in Moccia, De Leo, 2003 e in Carta, 2009) sull'ambito 1 dei Rilievi del Trapanese. secondo i principi declinati in Carta (2002²)

2.1. L'interpretation planning come griglia metodologia

Lo strumento dell'*interpretation planning*, in questo caso specifico, si è integrato all'interno di uno schema di lavoro coordinato al livello regionale: l'Ufficio del Piano Paesaggistico dell'Assessorato ha diramato nel 2007 una bozza di schema normativo per tutti i piani d'ambito accompagnata da un sistema di documentazione esplicativa del processo di piano.

Tutti i piani paesaggistici hanno quindi assunto che gli elaborati di sintesi devono:

- riconoscere l'armatura del patrimonio culturale e paesaggistico;
- individuare i beni e le aree sottoposte a tutela dal piano (ai sensi dell'art. 134 del Codice) articolando specifici livelli di tutela;
- produrre la norma di tutela per paesaggi locali (corrispondenti agli ambiti di paesaggio definiti dal Codice);
- estrarre strategie di valorizzazione e trasformazione coerente con le risorse culturali e paesaggistiche presenti da concertare con i soggetti locali congiuntamente con la norma di tutela.

La pratica "interpretativa" si attiva, quindi, all'interno di un contesto normativo che non solo *vincola* le risorse paesaggistiche esistenti, ma propone tutte le modalità utili alla valorizzazione e si esplica come metodologia necessaria alla costruzione del quadro delle strategie per il raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica.

Per definire nuovi scenari in cui i processi di tutela e di trasformazione possano essere integrati nel processo di pianificazione, il Piano Paesaggistico ha posto in attenzione tre questioni fondamentali:

¹ La Soprintendenza ai Beni Culturali di Palermo ha costituito nel 2006 un gruppo multidisciplinare di esperti di settore coordinati da Maurizio Carta per la redazione del corpus analitico del piano, quindi, ha continuato a lavorare con il coordinatore scientifico, con chi scrive e con Marçel Pidalà allo scopo di produrre la parte di sintesi e di progetto per il Piano Paesaggistico. In entrambe le fasi di lavoro i dirigenti delle sezioni e i dirigenti tecnici della Soprintendenza sono stati coordinati da Matteo Scognamiglio (RUP) e da Sergio Aguglia (progettista) all'interno della Sezione I/P della Pianificazione Paesaggistica (responsabile Antonella Incandela)



- la concezione della forma del territorio come rete di relazione tra luoghi riconoscibili per identità specifiche² (*il paesaggio come matrice di identità*),
- la concezione della ricerca progettuale come interpretazione della forma del territorio e del senso del luogo³ (*il paesaggio come strumento analitico-progettuale*),
- il piano come forma di riconoscimento e regolamentazione della comunità insediata, attraverso la costruzione di armature cognitive nel piano che possano garantire l'argomentazione del piano attraverso forti valenze multidisciplinari⁴ (*il paesaggio come patrimonio culturale e naturale*)

L'*interpretation planning*, dunque, si configura come uno strumento capace di tessere una trama attraverso i nodi dell'identità dei luoghi, dello sviluppo della società e della modifica dei comportamenti di consumo delle risorse. Il Piano Paesaggistico costruito sulla matrice interpretativa delle risorse paesaggistiche individuate dalle analisi si configura come una operazione discorsiva e comunicativa che coinvolge il territorio fisico insieme ai diversi attori sui presupposti, sui contesti (geografici e storici), sui testi e sui materiali di una situazione territoriale che evolve dinamicamente.

L'*interpretation planning*:

- produce una costante interazione comunicativa e dialogica ed il coinvolgimento della comunità nella proposizione di strategie condivise, le quali aiutano i decisori ad esplorare più adeguatamente i contesti di decisione, a fornire una più solida struttura ai problemi ed a definire con più accuratezza le finalità della conoscenza e dell'azione;
- orienta le "intelligenze collettive", i saperi esperti e di senso comune verso modelli di conoscenza e trasformazione della realtà più attenti alle dinamiche sociali e ambientali
- diffonde nuove consapevolezze dei valori e lineamenti degli spazi insediativi e di vita.

2.2. La ri-generazione del paesaggio come obiettivo

Il lavoro condotto attraverso l'*interpretation planning* mira al raggiungimento di obiettivi di ri-generazione⁵ (cfr. Ronsivalle, 2007) dei paesaggi del partinicese, del corelonese e dei Sicani, che presentano ancora bassi livelli di compromissione da trasformazioni incompatibili e sui quali, quindi, è possibile operare in modo da:

1. definire orizzonti di pianificazione di largo respiro rendendo coerente le trasformazioni in atto e programmando un processo di progressiva convergenza delle politiche di trasformazione all'interno di quadri strategici di medio e lungo termine;
2. rendere attuabili tutti gli obiettivi individuati nel processo di pianificazione generale, anche quelli non specificamente legati alla tutela del paesaggio.
3. adoperare il quadro di conoscenze e valutazioni prodotto all'interno del Piano Paesaggistico, al fine di identificare chiaramente tendenze in atto ed opportunità da cogliere⁶;
4. fondando gli obiettivi prioritari sulle risorse locali come individuate in un processo di pianificazione/programmazione dello sviluppo che non separa, ma integra le scelte di

² Cfr. Magnaghi A. (2001), Rappresentare i luoghi, Firenze, Alinea.

³ Cfr. Gregotti V. (1966), Il territorio dell'architettura, Milano, Feltrinelli.

⁴ Cfr. Gambino R. (1997), Conservare Innovare, Torino, Utet Libreria e Carta M. (2002²) L'armatura culturale del territorio, Milano, Franco Angeli.

⁵ A questo proposito e per maggiore completezza della trattazione delle strategie per il paesaggio del partinicese, del corelonese e dei Sicani si rimanda a Carta M., "Il piano paesaggistico del partinicese, corelonese e dei monti Sicani. Armature e strategie" in Atti della XII Conferenza SIU, Bari 19 e 20 febbraio 2009

⁶ L'area del partinicese, del corelonese e dei Sicani è in Sicilia tra quelle a maggiore concentrazione di progettualità locale legata alla presenza di risorse ambientali, culturali, agricole, culinarie che sono strettamente legate con la definizione ed indentificazione delle trame antropico-culturali del paesaggio siciliano e, quindi, il Piano Paesaggistico ha preventivamente prodotto un ampio quadro dei progetti in atto per potere selezionare le risorse e le opportunità per la trasformazione compatibile.



- pianificazione con le opportunità della programmazione economica del prossimo decennio (soprattutto in riferimento al PO FESR Sicilia 2007-2013);
5. costruendo cooperazione tra i soggetti che siano in grado di convergere su obiettivi comuni capaci di restituire incremento di qualità.

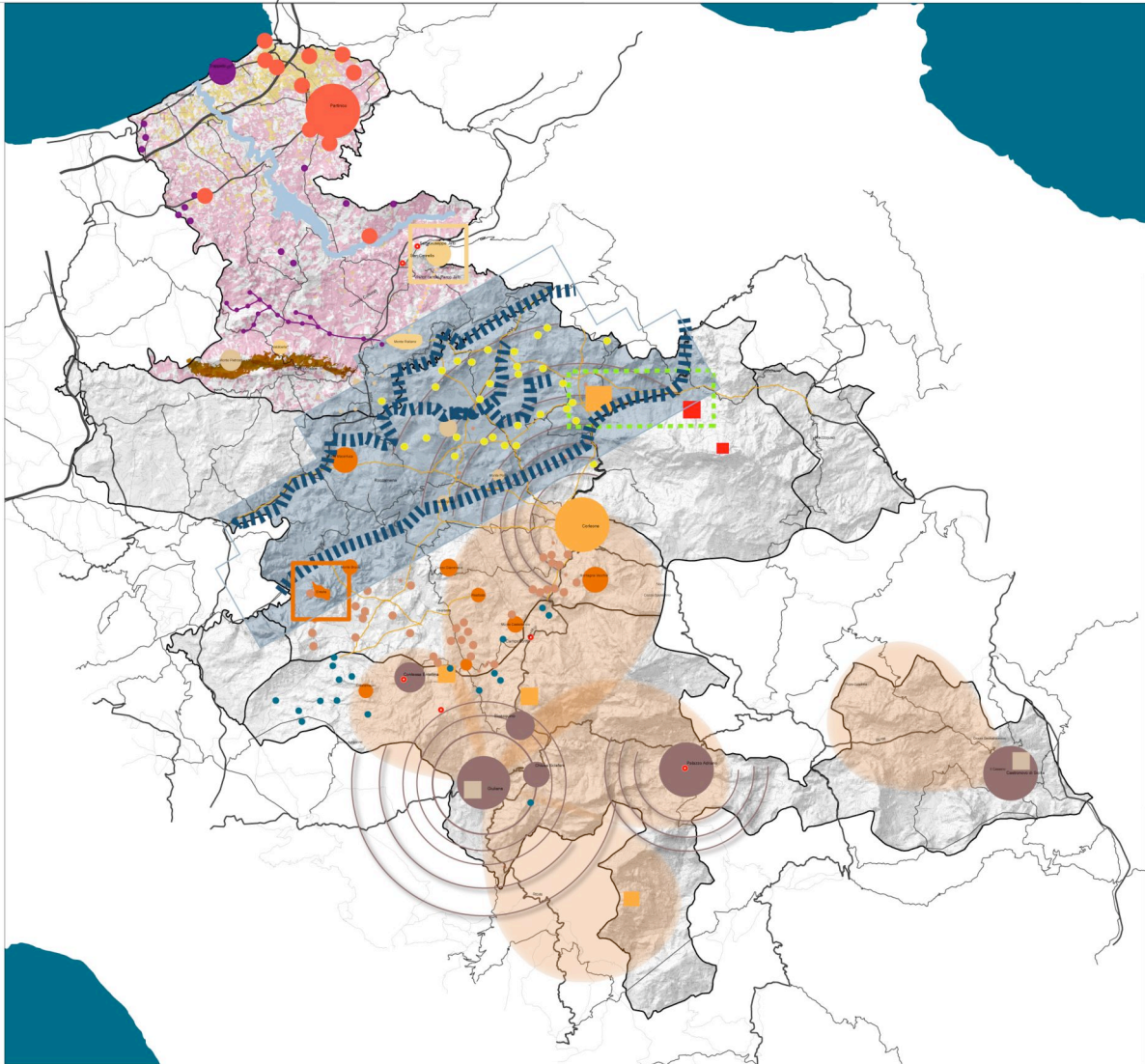


Figura 1. Le unità di Interpretazione: a nord l'U.I. della Piana Partinicese con il sistema insediativo agricolo e l'incisione del fiume Jato; al centro il grande segno dato dai due rami del fiume Belice nell'U.I. dell'alto-Belice Corleonese; a sud l'U.I. dei Sicani e del Medioevo federiciano con il centro focale di Giuliana

3. Il processo interpretativo dei paesaggi del partinicese, del corleonese e dei monti Sicani

Il processo interpretativo attuato dentro il piano, quindi, si pone in stretta relazione con le finalità della tutela attiva e si relaziona con un sistema di elaborati e di fasi di lavoro che ha come obiettivo la costruzione di un sistema di tutele che siano in grado di supportare le scelte strategiche di sviluppo. La strategia di sviluppo si sostanzia attraverso la definizione di *unità di interpretazione* che per omogeneità culturale, identitaria, paesaggistica possono costruire un “racconto del paesaggio”, una narrazione fondata su un tema generale – il cosiddetto tema di interpretazione – che caratterizza i luoghi a partire da



considerazioni sulla struttura del paesaggio, sulla storia degli usi e la evoluzione della cultura dei luoghi, sui valori immateriali presenti, sulle identità locali che il Piano Paesaggistico ha assunto come elementi da tutelare⁷.

Le unità di interpretazione di seguito descritte sono state prodotte attraverso il processo di lettura delle risorse locali e delle interazioni che esse hanno intessuto nel corso dell'evoluzione dei paesaggi oggetto dello studio.

Il legame che si stabilisce tra la individuazione delle *unità di interpretazione* e le strategie di valorizzazione e sviluppo coerente dei territori oggetto di studio è fittissimo sicché per ciascuna unità sono stati prodotti specifici progetti di paesaggio che tendono conto delle specifiche risorse culturali e paesaggistiche identitarie.

Ciascuna unità si articola in modo da rendere evidenti specifiche identità in luoghi carichi di valore culturale, naturalistico, paesaggistico e simbolico.

3.1. Unità di Interpretazione della Piana Partinicese

L'Unità di Interpretazione della Piana Partinicese è caratterizzata dalla presenza di alcuni sistemi urbani costieri in cui l'identità agricola e quella marinara si mescolano (Trappeto e Balestrate) e di altri che invece sono specificamente condizionati dalla presenza dell'attività agricola (Partinico e Borgetto).

Il paesaggio agrario è caratterizzato dalla presenza di ampie coltivazioni a vigneto che, oltre a caratterizzare l'attività economica dell'area, disegnano le trame del paesaggio insieme con gli elementi del patrimonio architettonico diffuso, quali bagli, masserie, torri e castelli legati alla produzione agricola e alla difesa delle terre.

Il tema di interpretazione di questa U.I. è la "parola", ovvero la forza simbolica che in questi luoghi ha avuto la lotta per le terre e per il lavoro attraverso i tentativi di dialogo e di non violenza condotti da Danilo Dolci: prevale, infatti, nella storia recente di evoluzione di questi paesaggi l'attività di forte democrazia e partecipazione degli abitanti ai processi di pianificazione, programmazione e sviluppo dei luoghi.

L'unità di interpretazione presenta, quindi, alcune aree di prevalente interesse che sono i luoghi di Danilo Dolci e fondamentalmente la sede del "Patto per l'Occupazione" e il "Borgo di Dio", il lago Poma – luogo simbolo della lotta per l'acqua - che rischiano di essere dimenticati e di diventare relitti dell'evoluzione del paesaggio antropico-culturale del partinicese.

Fanno, inoltre, parte dell'U.I. le *location* cinematografiche di quei film che hanno spesso parlato della lotta alla mafia.

3.2. L'Unità di Interpretazione dell'Alto-Belice - Corleonese

L'unità di interpretazione dell'Alto-Belice Corleonese mostra già nel nome una specifica volontà di recuperare l'identità di un fiume (il Belice) che la storia recente ha trasformato in sinonimo di distruzione, di abbandono e di malgoverno delle risorse territoriali, erodendo a tal punto l'identità dei luoghi da modificare *de facto* la pronuncia corretta del nome del fiume da Belice in Bèlice.

⁷ In virtù delle indicazioni generali date dal Piano, quindi, le strategie di valorizzazione assumono un significato importante nella misura in cui la norma di tutela proposta non è avulsa dalle politiche di trasformazione, ma fornisce i criteri e i principi sui quali le strategie si costruiscono con coerenza, anche nei confronti delle opportunità di sviluppo che il territorio potrà cogliere. La tavola delle strategie individua unità di interpretazione che, a partire da un tema dominante, costruiscono relazioni di senso feconde per la produzione di nuovi paesaggi e per la valorizzazione dell'esistente.



L'U.I. è caratterizzata dalla grande incisione dei due tronchi del Belice Destro e Sinistro ed è formata dal sistema urbano di Roccamena e dal piccolo borgo di Ficuzza, dal patrimonio architettonico diffuso di influenza corleonese, dagli antichi insediamenti pregreco e romani.

Il tema di interpretazione è **l'immagine**, ovvero la forza iconica e evocativa di quei luoghi dove vi è la dominanza della produzione e dell'identità locale: in particolare qui si evince il rapporto uomo-terra, fiume-agro anche attraverso gli elementi mitici della storia di Entella e degli Elimi (eponimi mangiatori di frumento).

Questa U.I. vive della compresenza di vaste aree agricole e di una grande area boscata, la Riserva Reale di Ficuzza (con la grande quinta paesaggistica della Rocca Busambra), *core area* ambientale ed ecologica, luogo in cui la valorizzazione delle risorse ambientali è già una realtà, ma a cui mancano ancora capacità reticolari e relazionali con altri luoghi che caratterizzano questa U.I.

L'eremo di Tagliavia, al centro di un vasto sistema agricolo cerealicolo, e Entella mitica città degli Elimi rappresentano l'aspetto identitario dell'U.I. legato alla produzione cerealicola che disegna il paesaggio, le relazioni storiche, i luoghi dell'insediamento umano, la sacralità del paesaggio.



Figura 2. Il castello federiciano di Giuliana centro dell'U.I. dei Sicani e del Medioevo Federiciano

3.3. Unità di Interpretazione dei Sicani e del Medioevo Federiciano

L'unità di interpretazione dei Sicani è caratterizzata da luoghi in cui dominano la storia e le testimonianze culturali della stratificazione delle civiltà federiciane che è l'aspetto preminente del patrimonio culturale diffuso di quest'area di paesaggio. Fulcro del tema interpretativo è Giuliana con il suo castello, mentre i cardini strutturanti sono i centri di Chiusa Sclafani e Contessa Entellina con i centri che gravitano su quest'ultima (Bisacquino, Palazzo Adriano e Castronovo di Sicilia).

Il tema di interpretazione è, quindi, **la memoria** che dal fulcro storico del castello di Giuliana si dipana nell'U.I. attraverso le colline e le vette dei Sicani costellate di castelli e di eremi (Santa Maria del Bosco, Santa Maria del Balzo e il Santuario di Rifesi) con forte continuità nell'insediamento storico.

Il castello di Giuliana nella significazione dell'U.I. è anche luogo dell'intervisibilità per difesa e controllo e del legame tra il *dominus* e il territorio su cui esercita la sua potestà Federico II di Svevia.



Figura 3. Il contado di Giuliana dalla torre del castello federiciano

4. Prospettive di sviluppo per la costruzione di strategie interpretative di livello regionale

Le politiche locali e sovralocali attivate già nel corso dell'ultimo decennio nell'area interessata dal Piano Paesaggistico e dalle strategie di valorizzazione sopra esposte rivelano la grande vitalità di questi territori per i quali l'ulteriore spinta data dalle più recenti politiche per il paesaggio e per l'ambiente (cfr. Ronsivalle, 2007a) gioca a favore della possibilità di integrare le scelte costruendo un programma di sviluppo complesso che comprenda sia le scelte relative al settore del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico, sia le scelte insediative e di uso compatibile delle risorse a fini economico-produttivi.

La questione, tuttavia, appare complessa da dirimere in quanto, nonostante le dichiarazioni di intenti, i soggetti regionali non sembrano allo stato attuale pronti ad attivare politiche integrate.

Permane tuttavia un'opportunità⁸ in atto per l'integrazione delle politiche di valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche del partinicese, del corleonese e dei Sicani, legata alle gerarchizzazione e

⁸ Negli ultimi mesi del 2008 l'Ufficio del Piano Paesistico dell'Assessorato Regionale ha attivato a tal proposito un gruppo di lavoro composto da Maurizio Carta, Domenico Costantino e Maurizio Erbicella per la definizione degli strumenti e delle modalità di integrazione al livello regionale delle politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio sviluppate localmente dalle Soprintendenze ai Bb.Cc.Aa.



integrazione delle strategie dei singoli piani paesaggistici d'ambito che l'Assessorato Regionale Bb.Cc.Aa. sta conducendo con lo scopo di produrre un quadro delle priorità di tutela e valorizzazione.

L'occasione è legata alla concomitanza della chiusura della fase di redazione dei piani paesaggistici e della definizione del PO FESR Sicilia 2007-2013: per fare ciò l'Assessorato ha in cantiere la redazione di un "affresco" delle grandi strategie regionali per i beni culturali che faccia da supporto all'uso dei fondi strutturali.

Il modello dell'*interpretation planning* adottato dal Piano Paesaggistico per il partinicese, il corleonese e i Sicani è allo stato attuale candidato ad essere il modello per la redazione di questo grande affresco in cui i paesaggi siciliani assumono la natura di motore dello sviluppo locale.

I progetti di paesaggio per la piana del partinicese, per il corleonese e per i monti Sicani, tuttavia, non riusciranno ad essere operativi se non si provvederà alla costruzione di una strategia unitaria integrata con l'uso delle risorse economiche derivanti dai co-finanziamenti comunitari.

Riferimenti bibliografici

- Cabianca V.** (1996), *La conoscenza come matrice di libertà, la pianificazione come matrice di pari opportunità*, Palermo, Medina
- Caravaggi L.** (2002), *Paesaggi di Paesaggi*, Roma, Meltemi.
- Caravaggi L., Imbroglini C.** (2008), *La pianificazione del paesaggio. L'esperienza del Molise*, Roma, Officina.
- Carta M.** (2002²), *L'armatura culturale del territorio*, Milano, FrancoAngeli.
- Carta M.** (2009), *Governare l'evoluzione*, Milano, Franco Angeli.
- Carta M., Ronsivalle D.** (2009), "L'evoluzione del paesaggio culturale come progetto per lo sviluppo locale: i Rilievi del Trapanese", in Carta M., *Governare l'evoluzione*, Milano, Franco Angeli.
- Clementi A.** (1990), *Il senso delle memorie in architettura e urbanistica*, Roma-Bari, Laterza.
- Clementi A.** (1996), "Il potere degli immaginari locali", in Ricci M. (a cura di) *Figure della trasformazione*, Milano, Ed'A.
- Clementi A.** (2002), *Interpretazioni di paesaggio*, Roma, Meltemi.
- Clementi A.** (2002), *Revisioni di paesaggi*, Roma, Meltemi.
- Gambino R.** (1997), *Conservare Innovare*, Torino, UTET Libreria.
- Gregotti V.** (1966), *Il territorio dell'architettura*, Milano, Feltrinelli.
- Magnaghi A.** (2001), *Rappresentare i luoghi*, Firenze, Alinea.
- Menichini S., Caravaggi L.** (a cura di) (2006), *Paesaggi che cambiano. Linee guida per la progettazione integrata del paesaggio della Basilicata*, Roma, Officina.
- Norberg-Schulz C.** (1992), *Genius Loci, Paesaggio, Ambiente, Architettura*, Milano, Electa.
- Ronsivalle D.** (2007a), "Processi di copianificazione nella Sicilia occidentale: verso il Parco naturale dei Monti Sicani", *Urbanistica Informazioni*, vol. 211.
- Ronsivalle D.** (2007b), *Ri-generare il paesaggio*, Milano, Franco Angeli.